

Cerchiamo di immaginarci un viandante che nei secoli scorsi risaliva la mulattiera dell'Alta Valsassina. Un cammino faticoso, con l'ansia di arrivare e l'inquietudine di attraversare luoghi deserti tra i monti. La meta? Il passo di Piazzo, per poi andare oltre puntando verso le Orobie. E chissà che respiro di sollievo accompagnava l'avvistamento, nell'ombra cupa della foresta, del tempietto di Santa Margherita. Un segno tra tanta solitudine, e anche un riparo. Abituati come siamo ad andare in auto da una località all'altra avendo in testa soprattutto la fine del viaggio, oggi quasi sfugge all'attenzione il rustico edificio all'altezza di una curva sulla strada provinciale subito dopo le ultime case di Somadino, frazione di Casargo. Ma noi stiamo risalendo l'Alta Valsassina proprio per lei, la chiesetta dedicata alla santa. Dopo la curva, sulla destra un ampio spiazzo che si affaccia sulla provinciale consente di lasciare la vettura.

L'edificio romanico emerge tra il verde appena sotto il passo: un tempo valico di grande importanza per le comunicazioni tra il lago e le miniere di ferro dell'Alta Valvarrone, oltre che per le montagne e le

vallate delle Orobie bergamasche. Il luogo è angusto: qui la natura ha creato un salto di pietra che si protende per alcune decine di metri, quasi il muro di una fortezza. Vieni da pensare fosse facile per chi era in possesso del valico controllare gli accessi ad entrambe le vallate, Valsassina e Valvarrone. A quanto pare, questo non sfuggì ai Romani durante le invasioni barbariche e ai Bizantini che cercavano di contrastare l'avanzata longobarda. Il luogo fu fortificato e la stessa chiesetta fu innalzata spianando una parte dello sperone roccioso significativamente chiamato Sasso della Guardia. È — come l'hanno definita — la chiesa di un mito. Antiche storie narrano che Santa Margherita si fosse ritirata in un romito nella valle, mentre i suoi sette fratelli vivevano in altri eremi distribuiti in varie località dei monti e delle valli della zona. Al calar della notte gli otto fratelli si salutavano accendendo fuochi. È singolare che gli studiosi abbiano evidenziato tracce di murature in corrispondenza dei luoghi dove la tradizione collocava i fratelli eremiti. Forse quei fuochi erano delle scelte militari che vigilavano sul territorio — fuochi trasformati poi in pia leggenda dalle genti che

Nella quiete del monte mille anni di storia

A fianco e pagina a fronte: si incontra il tempietto romanico di Santa Margherita lungo la strada che sale al passo di Piazzo, sopra il paese di Casargo, in Alta Valsassina. Tutto attorno un verde intenso: quello di pascoli ancora ben tenuti e di fitti boschi. Per costruire la chiesetta, venne spianato un tratto dello sperone roccioso prima del valico. **Pagine precedenti:** l'ingresso al tempietto, sullo sfondo l'abside con antichi affreschi.

